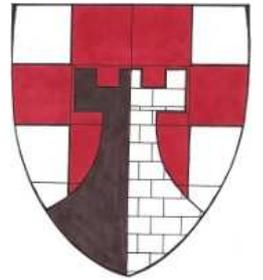


*C'è molto da abbattere, molto da costruire, molto da sistemare di nuovo.  
Fate che l'opera non venga ritardata, che il tempo e il braccio non siano inutili.  
L'argilla sia tratta dalla cava. La sega tagli la pietra.  
Nella fucina il fuoco non si estingua.*

*T.S. Eliot*



# Osservatorio La Rocca



Numero 18 anno III – Novembre 2009

*“È vecchio come il diavolo, il mondo che essi dicono nuovo e che vogliono fondare senza  
la presenza di Dio (...)*

*Ma di fronte a questi demoni che rinascono ogni secolo, noi siamo la giovinezza.*

*Signori !*

*Siamo la giovinezza di Dio”*

*Francoise Athanase de Charette De La Contrie (1763 – 1796)*



Fotografia dell'epoca

Soldato della DDR che fugge dopo aver oltrepassato il muro, verso Berlino Ovest

# Osservatorio La Rocca

Numero 18 anno III  
Novembre 2009

Foglio informativo  
senza periodicità temporale del  
Circolo Politico Culturale La Rocca  
Milano

www.circolarocca.it  
e-mail: info@circolarocca.it  
tel: 347.08.74.414

## Sommario

### Editoriale

Problemi di identità .....p.3  
*Giancarlo Sigona*

### Società e Cultura

Niente Norimberga per il Comunismo.....p.7  
*Il Capitano*

Il no al Crocefisso è un no all'Uomo ..... p.12  
*Comelius*

Un Paese di Vecchi (Politici).....p.14  
*Benedetto Tusa*

La Lombardia libera le cooperative.....p.16  
*Mario Sala*

La marcia pro-vita a Madrid.....p.21  
*Francesco Gatta*

### Incontri al Circolo

Incontro al Circolo su "Goodbye Lenin!".....p.9  
*Galadriel*

Incontro a Casteggio con gli amici di Fare Verde.....p.22  
*Gaetano Matrone*

Proposta di incontro promosso anche dal Circolo  
"Liberi per vivere.....p. 26  
*Redazione*

### Recensioni

Mi chiamo sì – recensione libro .....p.18  
*Don Ernesto Zucchini*

Barbarossa – recensione film .....p.24  
*La Tata*

# PROBLEMI DI IDENTITÀ...

Tra progressismo e reazione alla ricerca di una vera via per l'Italia e l'Europa.

I fatti degli ultimi giorni pur se distanti nel tempo e nello spazio sono legati tra loro da un invisibile filo rosso.

Da un lato dopo le sentenze sul Lodo Mondadori, sul "Lodo Alfano" e sul caso Mills abbiamo avuto le dichiarazioni del Presidente del Consiglio su magistrati comunisti e sul potere che la sinistra ha sui mezzi di informazione, a seguire è arrivata la sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo sul crocifisso nelle aule delle scuole italiane, in questi giorni infine corre l'anniversario della caduta del muro di Berlino.

Il comune filo rosso che lega questi eventi è la mancanza di un'identità fondata sulla verità e su un approccio non ideologico alla realtà.

Procediamo con ordine.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, fatte a caldo dopo la sentenza della Corte Costituzionale sulla legge che prevedeva la sospensione dei processi per le massime cariche dello Stato e reiterate successivamente a Ballarò, sono ormai da anni parte integrante del repertorio del Cavaliere.

L'errore del Presidente del Consiglio è quello di ridurre una questione fondamentale della storia italiana ed europea a slogan, senza provare a fare un minimo di approfondimento, anche se, in questo marasma cui assistiamo giornalmente, in ogni caso è migliore di chi per interesse o quieto vivere pensa che la questione non esista.

La questione di cui parlare è quella del comunismo e della sua influenza sulla storia.

Piaccia o meno, il novecento è stato segnato dalla rivoluzione d'ottobre: il fatto incredibile è che dell'evento che ha segnato il novecento, anche con movimenti nati in reazione alle sue pretese, non si parli più.

Il fatto è che troppi hanno creduto nel comunismo guadagnando potere e influenza e oggi non hanno alcun interesse a fare autocritica e men che meno a sentirsi criticati.

Come ha scritto Enzo Biagi "Il comunismo non ha avuto la sua Norimberga; nessuno ha pagato per tutti quei crimini "

La questione comunista in Italia ha influito sulla storia della Repubblica italiana come nessun altro fenomeno storico.

Il rapporto tra cattolici e comunisti è la chiave politica della storia italiana nel secondo dopoguerra.

Come ha intuito Don Gianni Baget Bozzo al cui libro "Italia oh Cara" pubblicato da Tempi rimando per approfondimenti, l'influenza del comunismo ha investito la società italiana, le istituzioni dello Stato, addirittura una parte consistente della stessa Democrazia Cristiana e della comunità cristiana in generale.

L'incontro tra cattolici e comunisti, che Togliatti dopo l'esperienza della guerra civile spagnola riteneva fondamentale per permettere al comunismo di prendere il potere, ed il ruolo che personaggi come Dossetti e Rodano, oggi dimenticati, hanno avuto, hanno quindi portato ad una influenza oggettiva della cultura marxista sulla società e sulle istituzioni.

I pochi tentativi di approfondire questo fatto sono ben presto naufragati nell'indifferenza o sotto abili insabbiamenti.

Emblematico il caso del Dossier Mitrokhin, i documenti provenienti dagli archivi del KGB e relativi all'infiltrazione dei servizi segreti sovietici in Italia, oggetto di una commissione di inchiesta i cui risultati sono caduti nel silenzio malgrado permettano di gettare nuove luci e aprire nuove interpretazioni della storia della Repubblica italiana.

L'approfondimento e la memoria del fenomeno comunista in ogni caso non può essere ridotta a mero slogan, bisogna ricordare che ci sono stati criminali, ci sono stati fiancheggiatori, ci sono state persone che in buona fede hanno creduto nell'ideologia. Approfondire, discutere è necessario, oltre le manipolazioni e gli occultamenti.

Il problema è che se il comunismo è finito le sue radici che affondano nella rivoluzione francese sono ben salde.

L'idea che la società possa essere plasmata sulla base di principi che non tengano conto delle tradizioni, della storia, dei principi che nascono dalla vita spirituale, comunitaria, familiare ma si debba invece rivolgere ai diritti, all'uguaglianza, alla fratellanza è radicata nella società attuale.

Quello che si contesta ovviamente non sono i principi di libertà, uguaglianza e fraternità in quanto tali, ma il modo in cui vengono proposti, codificati ed applicati.

---

La negazione delle tradizioni e delle identità per paura di offendere l'altro, la pretesa di livellare tutto in modo da trasformare la comunità in una massa di individui ognuno libero di fare quello che vuole. Ecco l'errore e la manipolazione propositiva.

La schema si ripropone a livello europeo; veniamo infatti alla sentenza sull'esposizione dei crocefissi.

Ormai è diventata una specie di fobia: essere cristiani, avere un credo, esporre un crocefisso è diventata la nuova sindrome dell'Europa laicista e materialista.

Qualche giorno fa il limite è stato superato perché la Corte Europea dei diritti dell'uomo ha sentenziato che il crocefisso non possa più essere esposto nelle classi perché *"perturba emozionalmente"* gli alunni e non consente alla scuola pubblica di *"inculcare agli allievi un pensiero critico"*.

In aperta contraddizione con altra sentenza, quella del Consiglio di Stato Italiano del 2006, che ha evidenziato che il crocefisso in un'aula giudiziaria o in una scuola ha sì una origine religiosa, ma di fatto esprime la piena laicità dello Stato perché rappresenta il nostro ordine costituzionale e la nostra società. Il crocefisso infatti rimanda ai Valori della tolleranza, della solidarietà, della libertà, dell'abnegazione e dell'integrità morale.

E che essa non sia un simbolo religioso ma civile è più che evidente anche ai profani, tant'è che nessuno in classe o in tribunale si fa il segno della croce passando, mentre in chiesa si ! Ecco perché bisogna resistere ai nuovi barbari, poco importa se sono ammantati di ermellino o se frequentino salotti snob.

E bene fa il Governo a dichiarare che resisterà alla sentenza di un organismo che fra l'altro non gode di particolare prestigio.

Quando le tradizioni e le identità si devono difendere in Tribunale, la situazione è grave, la battaglia non è perduta perchè certe battaglie non si perdono, ma il problema è che il modello laicista francese continua ad essere l'ultimo modello di riferimento, malgrado i suoi fallimenti in patria.

Come dimenticare il fatto che gli immigrati di seconda generazione non si sentono francesi? Come negare che la società francese, ma anche quella olandese e inglese sono attraversate da gravi tensioni sociali relative all'integrazione degli immigrati ?

Del resto il successo della Lega e dei movimenti che chiedono un giro di vite sull'immigrazione è la miglior prova della paura che pervade ampi settori della società.

Né progressismo né reazione, urge trovare per l'Italia e per l'Europa una vera via, non può bastare a tal fine la ventilata destra dei diritti che si cerca di far nascere in Italia strizzando l'occhio a Cameron e Sarkozy.

Certo la Destra non può dimenticarsi dei diritti ma si deve ricordare che nella storia delle idee la definizione di Destra nasce durante la rivoluzione francese come luogo di raccolta di coloro che ritenevano che *non di soli diritti vive l'uomo*; esistono anche i doveri.

L'anniversario del Muro di Berlino dovrebbe infine far porre la questione dell'identità dell'Europa.

Non c'è visione del futuro se non c'è senso del passato.

Come ha scritto Benedetto XVI l'Europa non si ama più, della sua storia vede solo gli aspetti negativi.

Bisogna reagire contro questo stato di cose.

Qualcosa si deve muovere iniziando dalla realtà che ci circonda.

Si può incominciare dalle elezioni regionali, un ottimo momento per votare chi garantisce certi principi, un ottimo momento per gettare le basi di una terza via cristiano-sociale e dare finalmente un cuore sociale al PDL.

*Giancarlo Sigona*



# NIENTE NORIMBERGA PER IL COMUNISMO: ALCUNI NUMERI SUL MURO DI BERLINO.



Prima della proiezione del film Good by Lenin, che abbiamo visto insieme nella sede del Circolo, e che ci ha ricordato l'abbattimento del muro della segregazione comunista a Berlino, per realisticamente drammatizzare il clima abbiamo voluto dare alcuni numeri che facessero comprendere la mostruosità del sistema segregazionista e concentrazionario comunista.

Le riportiamo :

- Domenica 13 agosto 1961 ore 1,11 la frontiera viene chiusa.
- all'operazione partecipano 10500 volkpolizei e 8000 uomini dell'esercito nazionale nva.
- degli 81 punti di passaggio solo 12 restano transitabili, il resto è sbarrato dal filo spinato.
- il traffico della u -bahn è interrotto.

- il 23 agosto i passaggi transitabili diventano 7.
- negli anni precedenti 1,6 milioni di tedeschi dell'est erano passati all'ovest da Berlino.
- 26 agosto: 300.000 berlinesi dell'ovest protestano.
- nella parte orientale alla fine di agosto sono già state arrestate per proteste 2192 persone, 691 delle quali condannate a lunghi periodi di detenzione.
- a metà settembre 600 persone tra cui intere famiglie passano all'ovest, saltando o calandosi dalle finestre, fughe funestate da gravi incidenti, spesso provocati dai vopos.
- 2000 abitanti devono lasciare le loro perché confinanti e quindi orientate a favorire le fughe: 4 giorni di tempo.
- nelle prime sei settimane son già 85 le guardie di frontiera fuggite all'ovest.
- alla fine di ottobre son già 15 le persone che muoiono al confine con l'ovest nei tentativi di fuga.
- nel mese di ottobre sono 85 gli sfondamenti di frontiera, 151 i fuggiti.
- prima del muro 12.000 berlinesi dell'ovest lavoravano all'est e 53.000 dell'est all'ovest.
- sotto il muro e alla frontiera interna tedesca sono oltre 900 le persone uccise e più di 850 quelle rimaste ferite. Per il solo muro i morti sono 230 e centinaia i feriti, migliaia vengono detenuti per anni in prigione per aver tentato di fuggire.
- 70 i processi per i colpi mortali, nella maggior parte dei casi condanne a 1 o 2 anni con la condizionale.
- dopo il 1990 3000 i processi contro i crimini violenti, solo in 200 casi si è arrivati alla fase dell'accusazione.
- i capi comunisti politici e militari ritenuti responsabili dei colpi mortali furono condannati a pene detentive fra i 5 e i 7 anni.

# NEL 20° ANNIVERSARIO DELLA CADUTA DEL MURO DI BERLINO

per ricordare il muro della vergogna ci siamo trovati a vedere, con gli amici del  
Circolo La Rocca,

## Good bye, Lenin!

Regia: Wolfgang Becker

Genere: commedia

Personaggi ed interpreti: Alexander (Daniel Brühl), Christiane Kerner (Katrin Sass), Lara (Chulpan Khamatova), Denis (Florian Lukas)

Produzione/Anno di uscita: X Filme Creative Pool-Berlino, in collaborazione

con WDR-Colonia, ARTE-S / Germania, 2003

Distribuzione : Lady Film (2003)

Sceneggiatura: Wolfgang Becker, Bernd Lichtenberg

Fotografia: Martin Kukula

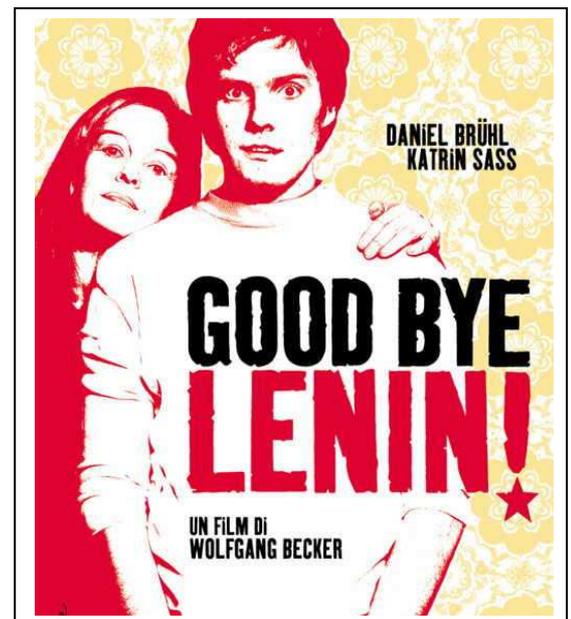
Scenografia: Lothar Holler

Costumi: Aenne Plaumann

Musiche: Yann Tiersen

Montaggio: Peter R. Adam

Durata: 118'



1989. Christiane (Katrin Sass) è una madre di famiglia che vive nella Germania dell'Est ed è una socialista convinta. Il marito non torna da un viaggio in Occidente, e la donna per superare il dolore e la delusione si dedica anima e corpo alla causa del socialismo. I due figli vivono con lei e, quando la donna cade in coma poco prima della caduta del muro di Berlino il figlio Alex tenta di proteggerla dallo shock del cambiamento politico e fa di tutto per evitare che la madre scopra

che il paese è “caduto nelle mani dei capitalisti”.

Nella stanza della sua casa Alex ricostruisce un microcosmo artificiale ed ideale, dove rivive il socialismo, fin nelle più piccole trite caratteristiche che nell'immagine gloriosa ed idealizzata del socialismo reale mettono in luce al contrario la borsa propaganda di un regime che trascina se stesso in grigi percorsi senza sbocco.

Quest'isola "felice" rimanda ad una realtà che non è mai esistita, se non nelle intenzioni e nelle speranze di coloro che crederono nell'esistenza di suoi valori.

Fuori dalle finestre della stanza della madre di Alex, le insegne della Coca Cola invadono gli spazi, una miriade di cibi provenienti dall'estero saturano i supermercati, la gente dell'ovest viene a cercare una casa a basso costo, e i simboli del potere decaduto vagano disseminano le strade e pervadono l'atmosfera.

Questo film nel 2003 è stato campione di incassi in Germania. E' una bella denuncia dei drammi sociali del socialismo reale, ma non scade nella *piece* scritta dai vincitori perché contiene una satira ben calibrata anche nei confronti delle aporie della cultura occidentale, tutt'altro che scevra di drammi e contraddizioni, che i tedeschi (e in particolare i berlinesi) hanno gradito moltissimo. Nel film non c'è un pacchetto di caffè o di sigarette che non ricordi loro un passato recente e non piacevole. "Good Bye, Lenin!" ha vinto lo stesso anno il premio come miglior film europeo al Festival di Berlino. Diretta da Wolfgang Becker, già regista di "Life is all you get", questa pellicola è un piccolo gioiello sia per originalità che per profondità di indagine su un tema poco trattato sul grande schermo, (ricordiamo il

più recente e d'altissimo livello "Le vite degli altri") soprattutto da parte di un tedesco che ha vissuto in prima persona il disgregamento di una realtà politica e il difficile momento di passaggio a quella successiva, ma anche perché a questo piano narrativo si aggiunge quello umano della storia familiare. La grazia e la tenerezza del rapporto tra Christiane e Alex, che si affanna con tenacia a proteggere e a salvaguardare sua madre finendo con il ricreare e quindi salvare gli ideali con cui ella stessa l'ha cresciuto, avvolgono con sfumature malinconiche tutta la vicenda. E' interessante l'idea di una realtà mimata, spassosa nelle soluzioni (si pensi all'amico con il sogno della regia, che ricrea i telegiornali e manipola le notizie), che celano un significato metaforico chiaro.

Bravi gli attori, credibili ed equilibrati ma non dimessi. Decente la colonna sonora. Consigliabile per cineforum sul tema soprattutto per giovani che non hanno vissuto quest'epoca se non attraverso racconti e libri di storia. Sollecita un sano dibattito.

Ed in effetti il dibattito è sorto spontaneo quando l'amico Beppe Musicco, Direttore della pregiata testata online Sentieri del cinema ( [www.sentieridelcinema.it](http://www.sentieridelcinema.it)), ha

introdotta ed in seguito commentato il film.

Alcuni spunti del dibattito.

Nel dilemma che dilania Alexander tra il dire ed il non dire alla madre che tutto è cambiato, emerge tutta la drammaticità della realtà di quel momento. Ma è un momento di vera libertà, nascosta sotto la sottile ironia: nella fuga dei capitalisti dall'ovest (immagine artefatta costruita dal figlio per indurre la madre a credere che il cambiamento sottolinei la bontà della posizione ideologica della DDR), si scopre il vero dramma del capitalismo: la caduta del muro non produce una reale liberazione ( ed oggi ne siamo ahimè tristi testimoni, con il vedere bandito dai luoghi pubblici in Europa, l'Europa LIBERA, l'immagine del Crocifisso perché suggestiva ed emozionale.....).

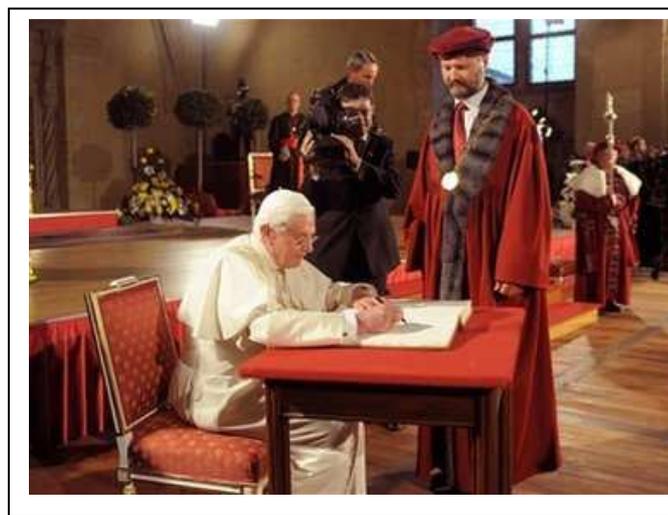
Unica consolazione che emerge dal film è che, se da una parte ( l'Ovest), la realtà è palesemente malata, dall'altra ( DDR) è morta e sepolta.

Grazie alle ormai sparute ma pur sempre profonde radici cristiane di questa povera Europa possiamo riconoscere, attraverso

sprazzi di luce anche presenti nel film, che il fondamento di tutto è il monachesimo occidentale, con la sua bella e discreta iconografia sapientemente manoscritta, e con la vincente sottomissione pacifica a tutti gli eventi della storia, sino ad oggi.

E da questo, solo da questo, dobbiamo ripartire per abbattere ogni muro.

*Galadriel*



*Il Santo Padre Benedetto XVI a Praga mette in guardia dalla perdita della memoria storica sugli orrori del comunismo*

# IL NO AL CROCEFISSO E' UN NO ALL'UOMO.



La Corte europea dei diritti dell'uomo stabilisce che la presenza dei crocefissi nelle aule costituisce "una violazione del diritto dei genitori a educare i figli" ; urge, di conseguenza una profonda riflessione sull'idea di educazione che si sta imponendo agli europei dai *mass media* e dalle istituzioni comunitarie.

Le unanimesi reazioni contrarie al pronunciamento - con la sola eccezione dei radicali e dei veterocomunisti - alla sentenza sul Crocefisso, positivamente segnalano che in Italia non si è perduto il senso comune.

Protestare però non basta; è necessario fare qualche passo in avanti, sia sul piano politico sia sul piano strutturale e bene ha fatto il Governo a rendere pubblica la notizia che avrebbe impugnato la decisione. Oggi il Partito Democratico non può far finta di nulla: dopo aver sostenuto per anni un'area culturale, imponendola alla Corte Costituzionale e alla Corte Europea, non può cavarsela con la dichiarazione di Bersani che definisce la sentenza come pronuncia contro il buon senso; si tratta, infatti, di un'inevitabile esito, di una faziosa linea ideologica che la sinistra ha imposto.

---

A chi proponesse di togliere dagli uffici pubblici la fotografia del Presidente Napolitano, risponderemmo che anche se la Sua storia politica non ha coinciso con la nostra, ci opporremo in nome di un senso di comune appartenenza e rispetto per le alte istituzioni; dovremmo allora togliere la croce dal gonfalone Comunale di Milano, cambiare il simbolo della Croce Rossa, abolire la bandiera della Confederazione Elvetica e soprattutto togliere la croce dalla bandiera Finlandese ( nazionalità della signora che ha proposto la questione) ?

L'esito di quest'ultima cancellazione sarebbe l'immagine, di quanto stanno cercando di imporci, rimarrebbe una bandiera bianca, simbolo della resa ad un laicismo totalitario.

Come un ispirato Franco Battiato ci ricordava molti anni fa, sul ponte sventolerebbe la bandiera bianca della resa al relativismo, e trionferebbero le *minima immoralia*.

*Cornelius*



# UN PAESE DI VECCHI ( POLITICI).

## L'ITALIA, LA GERONTOCRAZIA E LA POLITICA



Siamo in un paese di vecchi, popolato da tante teste canute, anziani che amiamo a cui stiamo accanto e di cui avidi ascoltiamo racconti dei tempi passati e saggi consigli, anziani che abbandoniamo a tristi solitudini : per i vecchi la sfida sta nel distacco dal possesso, dalla salute, dalle relazioni, dalla sessualità, dell'ego.

In questa sede vorremmo trattare del distacco del potere.

Per gli anziani in generale è difficoltoso tralasciare il potere e l'influenza a lungo esercitata nell'ambito in cui hanno vissuto.

Questa difficoltà è particolarmente evidente in relazione ai politici ed in particolare all'Italia. Obama, Putin, Blair, Sarkozy, Aznar, Zapatero, Clinton tutti uomini politici saliti al massimo del potere prima dei 50 anni, evidenziano in modo stridente l'anomalia italiana, ove una casta di ultrasettantenni autoriproducendosi, governa il paese.

---

Giovani vecchi (quasi sessantenni, come Fini e D'Alema) li affiancano, per poi, alla soglia dei settanta, sostituirli.

Manca, come nelle aziende a carattere familiare, la graduale sostituzione del familiare invecchiato e affaticato, manca, negli affiancamenti, la concessione del potere decisionale e chi non vuole rinunciare alla propria rendita di posizione politica inizia a compensare la fine o il fallimento del proprio progetto politico e sociale con solerti estremismi e giovanilistiche devozioni al se stesso passato.

Vuole dimostrare "ai giovani" che è ancora capace di controllare tutto. Da tale atteggiamento nascono inevitabilmente fallimenti, errori, in quanto la valutazione generale e la comprensione del reale non sono più correttamente presi in esame.

Più i vecchi sono legati al potere e più i giovani si ribellano, fatale esito sarà sempre la perdita del potere, spesso forzatamente ceduto.

Agli onorevoli non piace il "congedo": vorrebbero lasciare il potere con la morte.

Non comprendono che lasciare il dominio non corrisponde, automaticamente, all'essere nullificati. "Uscire di scena", anzi quasi sempre con l'abbandono volontario di una posizione dominante, consente l'inizio di una nuova, diversa, ma utile al bene comune, forma di presenza.

Il richiamo al bene comune, fine primario dell'azione nella *polis*, l'idea di servizio agli altri, deve sempre stagliarsi nei pensieri dei politici, che ad un certo punto della loro vita debbono "lasciare" per non ridursi a garantire il servizio utile solo a sé stessi.

Anche la categoria del politico di "professione" va, poi, rimessa in discussione, ove qualche anno di dono di sé stesso al pubblico, dovrebbe sostituire i c.d. "sederi di pietra" della politica, affiancandosi alla reintroduzione di una efficiente scuola di "burocrati di stato".

Tutti poi dobbiamo ricordare, comprendendo quale sia la stagione che si sta vivendo (estate, autunno, inverno) che: *"Anche i giovani faticano e si stancano, gli anziani inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi"* (Isaia 40,30s).

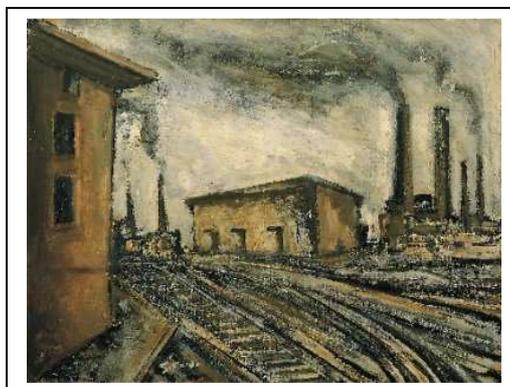
*Benedetto Tusa*

# IL FATTO/ La Lombardia libera le cooperative

Tratto da "il Sussidiario.net"

Lettera di Mario Sala

venerdì 16 ottobre 2009



*Sironi – Le fabbriche*

Caro Direttore,

È stato varato dalla Giunta regionale lombarda, a firma del presidente Formigoni, il nuovo Regolamento dell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali e oggi la Commissione attività produttive ha dato il via libera al provvedimento.

L'Albo è articolato in tre Sezioni che identificano la tipologia delle cooperative relativamente alle attività e ai servizi svolti.

Rispetto all'attuale regolamentazione viene introdotta una importante novità, poiché mentre sinora una cooperativa poteva essere iscritta in una sola sezione dell'Albo, col nuovo Regolamento - se svolge attività sia di "tipo A" (servizi sociosanitari, socio assistenziali ed educativi) che di "tipo B" (attività diverse finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate) - può chiedere l'iscrizione contemporanea in entrambe le sezioni.

Con il nuovo regolamento ci sarà più libertà di azione per le cooperative sociali, più efficienza e meno burocrazia. Le cooperative "miste" avranno la facoltà di operare con una cooperativa sola invece che con due, evitando duplicazioni di onerosi costi gestionali e amministrativi e, soprattutto, potranno personalizzare e modulare con più facilità gli inserimenti lavorativi delle persone svantaggiate.

Nell'espore questo provvedimento alla Commissione attività produttive, in quanto relatore anche della legge lombarda sulla competitività, ho desiderato segnalare con convinzione che

---

le cooperative sociali sono certamente “imprese” e come tali devono poter beneficiare dello sforzo che la Regione sta compiendo per sburocratizzare e semplificare i rapporti fra imprese e pubblica amministrazione: ecco perché il nuovo regolamento semplifica di molto le modalità di presentazione delle domande e di iscrizione e mantenimento all’Albo (requisito necessario per accedere a tutti i benefici previsti per le cooperative sociali), la cui procedura è completamente informatizzata per favorire gli adempimenti delle cooperative.

Se il principio di sussidiarietà consiste nel mettere i soggetti sociali in condizione di poter rispondere, nel modo e secondo i criteri che provengono dalla loro viva esperienza ideale, qual essa sia, ai bisogni che incontrano, ecco che ogni maggior libertà nell’operare deve essere salutata con favore. Chi conosce bene la passione e lo spirito di servizio all’uomo concreto che servono per dar vita a un’impresa sociale, frutto autentico di creatività e di efficienza “lombarda”, apprezzerà il provvedimento.

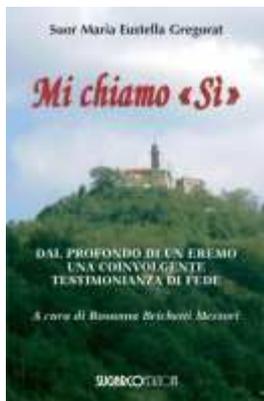
Peccato che “i lombardi” della Lega Nord, in commissione, abbiano votato contro. Sono lombardo da generazioni e “noi lombardi” abbiamo sempre considerato “lombardo” chi lavora, senza guardare la carta d’identità, la provenienza o lo stato di salute. Viva quindi le cooperative sociali che assistono e fanno lavorare nelle loro imprese migliaia di disabili, “lombardi” come me. Risultato della votazione in commissione: 41 voti favorevoli (Pdl, Pd ed altri), 12 contrari (Lega Nord, Rifondazione Comunista) e 7 astenuti. Via libera, finalmente, al nuovo Regolamento.

*Mario Sala –*

*- Consigliere Regionale Lombardia Pdl, Commissione attività produttive*



# Mi chiamo “Sì”



Invito alla lettura

Sugar Co. Ed.

Pp. 176

€ 15,00

Aprile 2009

Cosa può mai dire a gente di metropoli o di città una “povera” donna chiusa per anni in un eremo su un cucuzzolo degno d’un titolo tipo “dove osano le aquile”? Forse non potrà dire nulla su come muoversi nel concitato traffico di un’ora di punta. E nemmeno come orientarsi in un centro commerciale.

Ma come cercare e trovare la pace interiore che ogni uomo comunque agogna, ovunque si trovi e qualunque cosa stia facendo o qualsivoglia situazione stia attraversando la sua vita, o quale pesantezza deve affrontare ogni giorno chi è necessariamente preso dall’ansia o dal panico, questo si lo può dire. Perché? Perché una persona più è dentro di sé e più conosce le profonde e misteriose grotte abitate che ci sono dentro ogni uomo. Anche il più apparentemente superficiale uomo sperimenta questo.

Allora invito alla lettura di un piccolo libro di recente pubblicazione, da non succhiare e da non ingoiare alla maniera dei lupi alle prese con la carne strappata della preda, ma da assaporare, da meditare e, per chi può, da contemplare.

È un libro di appunti spirituali, di aforismi e di poesie di suor Maria Estella Gregorat che Rosanna Brichetti Messori ha radunato per i tipi della SugarcoEdizioni sotto il titolo *Mi chiamo «Sì»* e li ha legati insieme con una sua presentazione di questa sorella eremita di fede cattolica. Le eremite, emule secondo la tradizione, di santa Maria Maddalena, non sono molte. Anzi piuttosto rare per ovvie e anche storiche ragioni. Trovarne una poi che ha anche

scritto riflessioni, contemplazioni ed esperienze dopo molta parte della sua vita trascorsa in un forte attivismo, è singolarmente raro. È questo uno dei pregi di questo testo

Un piccolo libro che viene da un eremo ovviamente cattolico, non dallo scrittoio di un intellettuale che si sforza di far quadrare una visione del mondo indipendentemente dal reale. Un libro semplice com'è la vita di chiunque viva continuamente in contatto con Dio. È questo contatto che permette di far proprio qualche elemento della semplicità del Buono. Così questa semplicità si diffonde e trapassa ogni durezza. Ammorbidisce ogni callosità. Rende lieve ogni peso. Mosè dopo esser stato alla presenza di Dio nel luogo dove risiedeva l'Arca santa aveva per un po' di tempo il volto che irradiava luce e altre proprietà divine. Allo stesso modo chi sa "perdere" tempo per cercare Dio finisce per irradiare sapienza. Cioè quel profumo d'eternità Divina che non è parte di questo mondo sottomesso al maligno, ma che nonostante i miasmi, chi si dispone e lo vuole, può percepirlo, può gustarlo. Buona digestione!

Ecco alcuni assaggi del testo.

1 - DimENTICATI! Non ti occupare dei tuoi bisogni materiali o spirituali. Quando hai tutto ciò che ti bisogna, mi privi della gioia di prendermi cura di te.

2 - Non ti difendere, non far valere i tuoi diritti. Lasciami il piacere di difenderti quando sarà l'ora. Silenzio, silenzio, silenzio... come me.

23 - Quando sprechi del tempo, mi offendi; disprezzi i miei doni, il presente che io abbandono al tuo amore e alla tua generosità.

29 - Capisci che sei un niente? Tu sola non sei che ribellione, rifiuto, negazione. Dio solo è. Io sono la tua vita. Comprendi ciò? T'accompagno come il tuo respiro, come il tuo alito, nell'anima tua. Sono così vicino a te. Sono io che ti induco alla pazienza, alla dolcezza, all'accettazione... chiedimi tutto; chiedimi ogni giorno, ogni mattino ciò che ti bisogna per la tua giornata, per te e per tutti gli uomini. Chiedi ininterrottamente, senza stancarti. È mia gioia il rispondere! Io rispondo sempre, ma la mia risposta è varia. La comprenderesti meglio se sapessi vivere di fede.

123 - Parla poco, di' l'essenziale; poi lasciami fare.

125 - Non basta dire: «Dio mio, confido in voi!». Bisogna fare l'azione interiore di liberarsi di ogni inquietudine e appoggiarsi sul mio cuore come l'apostolo S. Giovanni alla Cena; come S. Giovanni, sì, il prediletto. Aspetto da ciascuna anima questa confidenza...

127 - «Perché l'unione è così difficile tra noi? A causa delle differenze delle nostre

nature? Ma noi siamo meno differenti le une dalle altre che le tre Persone della SS. Trinità nei loro caratteri distintivi... ». [Risposta] Io non ho nulla che non sia per il Padre mio e del Padre mio. Il Padre non ha nulla che non sia mio. Lo Spirito Santo non ha nulla che non ci dia e ci trasmetta e comunichi a tutti coloro che vogliono accoglierlo...

Non abbiate nulla per voi che non sia per ciascuna delle vostre Sorelle: povertà e amore. Non conservare nulla che tu non sia pronta a dare a ciascuna delle tue Sorelle; così verrà l'unione. L'unione è contagiosa, è una fiamma irresistibile. Comincia dal poco, nel segreto del cuore; bisogna fare l'unione tra tutto il proprio pensiero, tutti i propri sentimenti, e Dio; poi si espande, guadagna la famiglia, la comunità, la società... Oh, se sapeste volere la felicità di tutti coloro che vi ho dati! L'unione è semplice e facile.

### *Desiderio del Cielo*

Scruta sempre il Cielo e la stella  
del mattino ti illuminerà.  
Non accontentarti della pianura: non sei  
fatto per essa!  
Rifuggi dal fango: non potrà mai  
soddisfarti! Non perderti nelle creature:  
le troverai sempre troppo finite...  
e spaventosamente misere!  
Trasforma la tua giornata in una calda

donazione di amore, in una perenne  
espressione di bontà, in una delicata  
fiducia nei riguardi di Dio e del prossimo.  
Non volgerti mai indietro, fosse pure  
per detestare il passato: guarda avanti!  
Sali la montagna della tua vita, anche se  
il salire costa e ne senti tutto il peso.  
Signore, io voglio nella mia pochezza  
e miseria essere come Te.

*Don Ernesto Zucchini*



# La marcia Pro-Vita a Madrid

17 ottobre 2009



Chi vi ha partecipato è emozionato da tale evento; è stato straordinario vedere centinaia di migliaia di persone, giovani, anziani, famiglie, manifestare pubblicamente per il diritto a vivere e per l'importanza di ogni singolo essere umano.

Tuttavia il pieno, vero e integrale sviluppo dell'uomo, come necessario all'uomo per essere pienamente se stesso, ha bisogno di molto più di una manifestazione pro vita, pro famiglia e pro maternità.

Tali slanci e obiettivi in principio sono ovviamente cosa più che buona, ma insufficiente se alla prima pietra non se ne aggiunge una seconda, poi una terza, e non s'inizia a lavorare alla costruzione. Che cosa è necessario costruire, o meglio ricostruire? E' necessario lavorare per la restaurazione di una civiltà sacrale nei suoi fondamenti, aperta ai fondamenti strutturali archetipici dell'essere umano.

Questo lavoro è necessario attuare, prima in se stessi ("se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la propria croce e mi segua" Mt 16,21-27) e poi, di riflesso, nella società moderna: una nuova visione culturale che riporti alla corretta visione biologica, antropologica e spirituale della vita dell'uomo.

Senza ciò una manifestazione come quella di Madrid, imponente come numero di partecipanti e dall'alto "potenziale d'impatto" sulla società, produrrà ben pochi effetti positivi sulla società, se non addirittura nessuno.

*Francesco Gatta*

# Tra colline dipinte di colori autunnali

Incontro e convivio di Fare Verde a Casteggio



Domenica 11 ottobre Fare Verde Milano ha organizzato una gita nell'azienda agricola situata nell'Oltrepò pavese di proprietà dell'amico Luca. Una splendida giornata di sole ha coronato una giornata vissuta all'insegna della convivialità e della formazione cui hanno partecipato una quarantina di persone tra militanti e semplici simpatizzanti dell'associazione accompagnati dalle rispettive famiglie con bambini al seguito.

Si è trattato di un momento di vita comunitaria trascorso non lontano dalla città che impone dei ritmi di vita sempre più frenetici, dove il tempo si è ridotto al raggiungimento di un unico scopo funzionale al sistema neoliberale; il lavoro inteso non come un mezzo per migliorare la vita, bensì, finalizzato solo ed esclusivamente all'acquisto di beni materiali.

Con questa giornata ci siamo voluti ritagliare un momento tutto per noi, da passare in un posto incantevole immerso in una vegetazione lussureggiante. Una volta arrivati (un po' alla spicciolata in tarda mattinata) siamo stati accolti con grande calore dal padrone di casa che non ha lesinato di offrire a tutti i presenti del buon vino di produzione locale. Chi più chi meno ha cercato di dare una mano a Luca nella preparazione dell'ottimo pranzo che tutti insieme abbiamo consumato in un'ampia sala posta all'interno della casa rurale. Abbiamo potuto gustare in tutta tranquillità un'ottima minestra di cereali e degli spiedini di carne accompagnati da verdure alla griglia e, ovviamente, da un buon nettare di produzione locale.

---

Abbiamo poi visitato l'azienda agricola a cominciare dai vigneti dai quali si ottiene dell'uva che viene quasi tutta venduta nei mercati locali e alle aziende che producono vino. Passando attraverso i filari Luca ci ha segnalato che solo con una grande passione e un grande amore per la terra si possono ottenere i risultati sperati. Ovviamente nell'azienda del nostro amico non mancano gli animali, come le caprette, i cavalli (tra cui due pony) e le galline che abbiamo potuto vedere continuando nella visita. Per la gioia dei più piccoli (e non solo) Luca ha organizzato una passeggiata a cavallo improvvisata fuori dal recinto nei quali si trovavano due cavalli e un pony sui quali i bambini sono saliti per fare dei piccoli giretti.

Tutti insieme poi ci siamo incamminati lungo una stradina immersa nel verde per una passeggiata nei dintorni dell'azienda agricola alla quale abbiamo fatto ritorno per concludere la giornata con una riunione che ha visto un serrato confronto su diversi temi di carattere ambientale, dai rifiuti, all'inquinamento, al risparmio energetico, alle fonti rinnovabili di energia. E' stato interessante notare come tutti questi argomenti fossero legati da un filo rosso sorprendente: lo stile di vita che ciascuno di noi può adottare per ridurre l'effetto negativo del proprio comportamento sull'ambiente.

Benché infatti molte delle decisioni che possono salvare il pianeta spettano a chi ci governa (a dicembre i grandi della Terra si riuniranno a Copenhagen per trovare un accordo per ridurre le emissioni di anidride carbonica) è dimostrato che anche i nostri piccoli gesti quotidiani possono contribuire alla salvaguardia dell'ambiente, e quindi, a migliorare la qualità della vita per l'uomo.

Già, perché al centro di tutto c'è proprio l'essere umano che un sistema liberalcapitalistico, sempre più invadente, ha trasformato in consumatore sfrenato che non sa più quali sono le vere necessità della vita e quali i bisogni superflui a cui si può rinunciare. Un sistema che considera un paese ricco o povero soltanto sulla base del PIL, cioè sull'accumulo di beni materiali, senza considerare la ricchezza attraverso altri parametri come il volontariato, i lavori socialmente utili, i valori spirituali e culturali, ecc. Le conseguenze di questo processo socio-politico ed economico sono sotto gli occhi di tutti, sia sul piano ecologico (inquinamento, sfruttamento incontrollato delle risorse naturali) sia umano (disuguaglianze sociali conflitti violenti, povertà) sia a livello etico (perdita dei valori).

Occorre dunque ripensare i nostri modelli di vita basati in modo determinante sul consumo e sull'aver sempre di più, avviandoci sulla strada della sobrietà che ci porta a ridurre le cose

materiali per dare spazio alla vita affettiva, spirituale, sociale; sobrietà che passa, per l'appunto, attraverso scelte piccole fra cui: meno auto più bicicletta, meno mezzo di trasporto privato e più pubblico, meno prodotti globalizzati più prodotti locali. Con questa consapevolezza l'assemblea è finita e tutti presenti hanno fatto ritorno a casa sicuramente più determinati a vivere fino in fondo la propria partecipazione all'ordine creato .

*Gaetano Matrone*

# Barbarossa

## Recensione Film

Titolo originale: Barbarossa

Nazione: Italia,

Anno: 2009

Genere: Drammatico, Storico

Durata: 139'

Regia: Renzo Martinelli

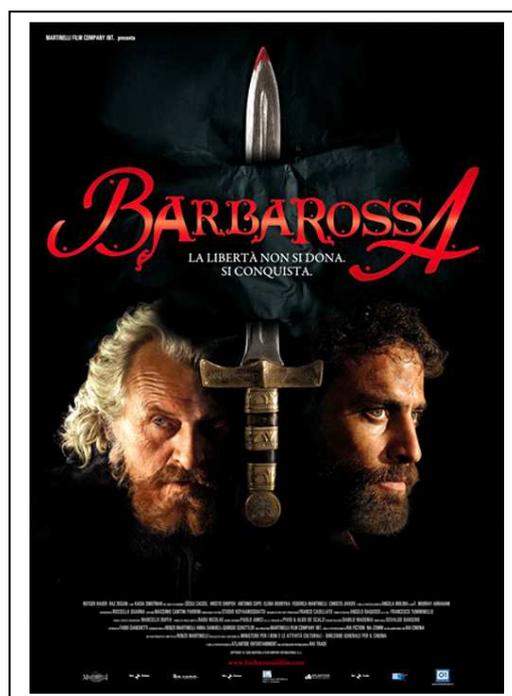
Sito ufficiale: [www.barbarossailfilm.com](http://www.barbarossailfilm.com)

Cast: Rutger Hauer, Raz Degan, [Kasia Smutniak](#), Cécile Cassel, F. Murray Abraham, Ángela Molina, Christo Jivkov, Antonio Cupo, Zoltan Butuc, Federica Martinelli, Vlad Radescu

Produzione: Martinelli Film Company Int., RAI Fiction, Na-Comm

Distribuzione: [01 Distribution](#)

Data di uscita: 09 Ottobre 2009 (cinema)



Non sempre la permanenza di un film nelle sale per lungo tempo è sintomo della sua validità. Ci sono pellicole, anche di un certo valore, che nelle sale non ci arrivano proprio, altre che vengono distribuite in così tante copie da rendere impossibile il non imbattersi in esse e altre ancora che al contrario arrivano in poche sale e con un ridotto battage

pubblicitario. Quello che colpisce di “Barbarossa”, il kolossal cinematografico firmato da Renzo Martinelli è che dalle sale cinematografiche è sparito nel tempo di un “amen”. Difficile reggere il confronto con “Baaria” di Tornatore, ma anche con “Up” della Disney. In due settimane meno di 1 milione di euro incassati (meno di 800mila) per una produzione che si dice sia costata tra i 20 e i 30 milioni, anche se Martinelli afferma che il costo per la pellicola sia di “soli” 9 milioni di euro. Che comunque non rientreranno. Un flop, insomma. Eppure la storia è di quelle che potrebbero appassionare: un imperatore, un eroe popolare, grandi battaglie da mettere in scena, passioni... eppure. Niente. Quello che stupisce è che il film si intitoli “Barbarossa” (forse pensando alla possibilità di venderlo all'estero) e non “Alberto da Giussano”. Federico I di Hohenstaufen, imperatore è certo personaggio più conosciuto e soprattutto reale, dell'Alberto da Giussano di cui non si sa assolutamente nulla, se non che sotto quel nome – chiunque rappresenti - si è riunita tutta la Lega dei comuni lombardi che alla metà del XII secolo lottavano contro l'Impero e che riuscirono a sconfiggere il Barbarossa nella celeberrima Battaglia di Legnano (che forse forse proprio a Legnano non si è svolta, pare che il Carroccio e la sua compagnia della Morte abbiano combattuto nelle limitrofe campagne di Borsano).

E il film? Bruttino, molto televisivo e con un unico personaggio che si salva: Rutger Hauer ovvero Barbarossa e pochi altri, non certo il bel Raz Degan noto più per il bel faccino e tutto il resto che non per le sue capacità drammatiche e interpretative. E le battaglie? Tanti déjà vu: si potrebbero citare anche il Signore degli Anelli e altri film in costume. Ci sono poi gli effetti speciali, carini, ma non eccelsi. Insomma un'occasione persa.

Un mediocre film di qualche anno fa Druids che celebrava Vercingetorice e le battaglie per l'indipendenza della Gallia contro le truppe di Cesare era riuscito decisamente meglio, anche se Brandauer era un Giulio Cesare poco credibile e Christofer Lambert non aveva donato un'interpretazione da Oscar.

Tornando al Barbarossa di Martinelli, la bocciatura non c'entra nulla con la politica, il film è bruttino, con effetti comici indesiderati e soprattutto si può parlare di un'occasione persa. Soprattutto se pensiamo alle pellicole hollywoodiane: riescono a trasformare in epica episodi che epici non sono. Ma che cosa abbiamo fatto noi di male per ritrovarci sempre con un'epica ridotta a polpettone televisivo? La risposta ci arriverà quando anche il Barbarossa arriverà in Tv... forse la sua vera casa.

*La Tata*

Segnaliamo il seguente incontro a cui ha aderito il nostro Circolo:

# **Liberi per vivere - La vita fino alla fine: il fine vita tra abbandono e cura.**

**Milano, sabato 14 novembre 2009**

**Dalle ore 9.30 alle ore 17.00 presso l'Auditorium dell'Istituto Salesiano, in Via Tonale 19 (adiacenze Stazione Centrale) si terra' una giornata di formazione sul tema: Liberi per vivere - La vita fino alla fine: il fine vita tra abbandono e cura.** L'evento e' **organizzato dalle Associazioni Scienza & Vita della Lombardia**, in collaborazione con Forum delle Associazioni Familiari della Lombardia, Movimento per la Vita Ambrosiano, Medicina e Persona, Unione Farmacisti Cattolici Italiani, Associazione Nuove Onde, **Alleanza Cattolica**, Centro Culturale san Benedetto, **Circolo Culturale La Rocca**.

Dopo il saluto dei Presidenti delle Associazioni lombarde Scienza & Vita e l'introduzione del dott. Nicola Natale, Presidente dell'Associazione Scienza & Vita Milano, si terranno relazioni del Dott. Massimo Pandolfi, del prof. Francesco Botturi, del dott. Giovanni Battista Guizzetti, della dott.ssa Nunzia D'Abbiero, della prof.ssa Lorenza Violini e dell'on. Mario Mauro. Per ricevere il programma dettagliato della giornata di formazione e per iscriversi, inviare una e-mail a [scienzaevita.milano@tiscali.it](mailto:scienzaevita.milano@tiscali.it) o telefonare al n° 02 4043295.

**CIRCOLO LA ROCCA PIAZZA OBERDAN N.3.  
MILANO**

347.0874414 - [www.circololarocca.it/larocca](http://www.circololarocca.it/larocca) - [circololarocca@gmail.com](mailto:circololarocca@gmail.com)

---